

FILOSOFIA

Guerre civili

Definizione di un concetto

In generale, «guerra civile» è lotta armata tra i cives di una medesima entità statale. Fra quel che Thomas Hobbes voleva esorcizzare...

Santarelli

Vede bene certi rischi

Guardare alla Resistenza come a una «guerra civile» significherebbe accreditare l'idea che fascisti e resistenti pensassero sulla bilancia in ritardare eguale. Nel senso della legittimazione del consenso del peso civile e militare...

Le parole?

Archeologia degli eventi

Sul potere delle parole come sapeva Foucault si combatte da sempre. Lo abbiamo visto sopra da una certa definizione della Resistenza...

Tocqueville

Se ne parla domani a Roma

Alle 17 a Vicolo Valdina la Casa romana Cucchiati Feschella Gafa Rita Napolitano Mariani Lo Spirito il volume tocquevilliano...

È morta a 85 anni la figlia prediletta del Duce che non esitò a ucciderle il marito. Una vita simbolo della catastrofe fascista



Edda Ciano in una foto recente, vicino ad alcuni cimeli. Sotto, il giorno del suo matrimonio con Galeazzo Ciano, il 23 aprile 1930



Edda, una tragedia nel nome del padre

Se è andata a 85 anni, dopo anni trascorsi in un silenzio quasi assoluto, Edda Ciano, figlia prediletta del Duce e moglie di Galeazzo, che Mussolini fece uccidere malgrado i disperati tentativi della moglie di salvarlo intraprendente, «bellicista», fan di Hitler fu tradita proprio dagli uomini che più aveva ammirato. Negli ultimi tempi aveva perdonato la feroce «ragion di stato» del padre. «Forse, malgrado tutto non poteva fare altro», aveva detto in un'intervista

BRUNO GRAYAGNUOLO

Narrano che Edda Rosa Edvige ovvero Edda Ciano nacque da Rachele Guidi il primo settembre 1910. Su un letto di foglie non lontano da Forlì assisteva al parto il padre Benito Mussolini giovane scapestrato e ribaldito fuggito con Rachele (madre della neonata) che a quell'epoca si era unita malgrado l'opposizione dei genitori...

che Edda fosse frutto del legame clandestino di Benito con la celebre rivoluzionaria Angelica Balabanov o addirittura con una bellissima profuga polacca di nome Eleonora H. amata da Mussolini in Svizzera.

Certo leggenda o non leggenda Benito amava i nomi albananesi. Lui stesso non era stato chiamato dal padre fabbro Benito Amilcare in onore di un rivoluzionario messicano e di un generale cartaginese? Sicché la bambina fu chiamata Edda in onore dell'eroina ispanica Hedda Gabler poi Rosa in ricordo di Rosa Maltoni madre di Benito, e infine Edvige in ricordo della sorella minore. Sangue romano e vocazione teatrale del padre scoliscono così fin dall'inizio il destino imprevedibile di Edda Ciano figlia prediletta e idolatrata dal Duce...

di chiedere al Duce quale fosse la consistenza della dote matrimoniale. E il Mussolini che invece ben felice di acconsentire alle nozze di Edda con Galeazzo Ciano (figlio del Conte Ciano) fascista in camera che grazie al suocero, sarebbe diventato ministro degli esteri dopo aver ricoperto prima il ruolo di capo dell'ufficio stampa del governo e poi di ambasciatore. E Edda? Fu contenta di sposare quel giovane baciato dal successo spreciato con le sue automobili da corsa, cinico ed elegante francosocio del circolo del golf.

E inizia così la leggenda mondana di Edda i suoi fastosi arrivi a Capri le carte i cocktail i salotti gli intrighi amorosi. Niente fa presagire svolte tragiche o indurimenti improvvisi del destino. La coppia viaggia in Estremo Oriente parla agli italiani dai set del giornale Luce e invidiata chiacchierata Edda e Galeazzo si susseguono l'un dopo l'altro in ogni loro vita propria hanno le loro debolezze e sanno dissimularle signorilmente lievemente. Senza menar troppo scandalo all'esterno. Qualche indiscreto rapporto di politica però sorreggia i due. Registrando i pettegolezzi. E non

ziosi su qualche cospicuo affaruccio di famiglia. Ad esempio l'acquisto molto a buon mercato da parte di una società del Conte Ciano di un ampio terreno dove sorgeva e sorge la caserma Macao a Roma. Abbandonato l'edificio militare le prospettive immobiliari sarebbero state oltremodo interessanti. Oppure sempre stando ai rapporti di politica si segnalavano certi viaggi in Brasile della Contessa Ciano note volò non solo per drink balli e cenate notturne ma soprattutto per contatti commerciali con alcuni faenders locali produttori di caffè. E tutto il tempo delle «inque sanzioni» e dell'autarchia. Poi nel 1943 la svolta.

Ciano prende parte al Gran Consiglio tenta una mediazione per salvare il Duce ma vota alla fine l'ordine del giorno Grandi i fascisti fedeli a Mussolini lo condannano a morte da quel giorno. Del resto non era stato proprio lui a far lega con l'odiato Grandi: da Ciano pur distimato? E non era stato sempre Ciano ad opporsi in qualche modo al Patto d'Acciaio anche se poi opportunisticamente lo aveva firmato ed esaltato? Dall'agosto 1943 snobismo e privilegi sono spazzati via

dalla tragedia. I Ciano vanno in Germania convinti di poter poi ripartire in Spagna. Ma Hitler del quale proprio la bellicista Edda era stata una delle più grandi sostenitrici sarà inflessibile. Ciano deve morire deve essere consegnato alla neonata Repubblica di Salò. Tradita dall'amato padre e dall'ammirato Führer Edda diventa una Enniri si aggrappa fino all'ultimo alla speranza. Irrama con Frau Betz spia tedesca per salvare la vita al marito. Gioca la carta dei «dian segreti» per un impossibile portata bussa disperatamente alla porta del padre inchiodato ormai alla ragion di stato più che al risentimento per il tradimento. Ciano il dramma si consuma con l'esecuzione della sentenza annunciata da Verona. Edda maledice Mussolini e i tedeschi. Si dice addirittura che abbia esultato alla notizia dell'esecuzione del padre. Eppure in quel grado il dramma sempre vivo nei suoi racconti posteriori malgrado il dolore per la violenza subita negli affetti. Edda finirà col giustificare il Mussolini che abbandonò Ciano al suo destino. «A distanza di tempo - disse una volta - mi rendo conto che forse non poteva fare di

versamente».

I rapporti tra Rachele, Benito e i figli: storia privata dei Mussolini

Amori e tradimenti di famiglia

GABRIELLA MECUCCI

secondo ordine e il fu concepita Edda «figlia di una lunga dieta di insalata e d'amore» come lei stessa scrisse. La primogenita nacque il primo settembre del 1910 solo un anno dopo nel 1915 Benito e Rachele si sposarono civilmente. Primogenita? Non proprio. Prima di lei infatti era venuta alla luce un maschio Albino che il futuro duce non ebbe. Si trattava di un figlio avuto da Ida Daiser concepito durante una movimentata trasferta in Trentino. Rachele non centrava niente. Di lei si disse che non fosse nemmeno la madre di Edda nata sei anni dopo. Pettegolezzi: dalla relazione fra Benito il rosso e l'ebrea-russa Angelica Balabanoff. Nella famiglia Mussolini sin dall'inizio si consumano tradimenti a non finire. Il futuro capo del fascismo si comportò sempre come un «rombeur de femme» aggressivo e sprezzante. E Rachele allora fissa mente molto graziosa bionda e dall'aspetto dolce e sopportava tutto. Si arrabbiava protestava ma al



La famiglia Mussolini: Edda a destra accanto al Duce, la madre Rachele a sinistra. Dal libro «Mussolini: album di una vita» di Rizzoli.

la fine sopportava. E fece così anche in seguito quando spuntarono le storie con la Sarlati (la più odiata) e poi con la Petacci.

Di resto i successi con le donne servivano in una certa misura a costruire il mito del marito del duce Mussolini. Le andava bene come

monque libero o in galera anarchico socialista scatenato anti teventista prima e poi guerrafondaio. E lo andava bene anche come fedifrago però alla fine sempre fedele alla famiglia. Benito accumulava conquiste con la rapidità con cui rovesciava le pro-

pre convinzioni ma Rachele era sempre lì ad attenderlo. Un po' di baruffa e poi tornava il sereno. E con il sereno tornava arrivava un nuovo figlio. Vittorio e Bruno secondo e terzo figlio vennero concepiti nel 1916 e nel 1918. Galeotte furono due licenze. Il rapporto con i figli maschi fu buono ma distante. Durante la guerra d'Etiopia Mussolini scrisse a Vittorio e Bruno che erano la «una sola lettera» e ricevette due lettere da Vittorio e una cartolina illustrata da Bruno. Non era tra loro un grande dialogo. Ma lo strazio del duce quando Bruno morì precipitato con il suo quadrimotore nell'agosto del 1941 fu grande e profondo. Da esperto giornalista quale era Mussolini buttò giù in un mese le pagine di un libro che doveva onorare il figlio caduto. «Tu sei la distesa», scriveva - sopra un letto di morte mobile con la testa fascista sintono agli occhi chiusi. Le coperte si aprono tutto sino al collo e sembrano dormire. Sul tuo volto qualche

macchia di sangue ma il mio mento sono intatto». Edda Vittorio e Bruno nacquero prima della marcia su Roma e ben prima del Mussolini potente ed acclamato dittatore. I due minori Romano e Anna Maria vennero invece alla luce in pieno regime fascista. Romano nel '27 Anna Maria nel '29. Quest'ultima venne colpita da poliomielite e consacrò in viscoso handicap. Gli ultimi rampolli vissero a differenza degli altri in una famiglia ormai completamente «istituzionalizzata». Nel 1925 infatti venne celebrato il matrimonio religioso fra il duce e Rachele. Il 28 la moglie si trasferì in modo stabile a Roma. L'intera famiglia andò a vivere a Villa Torlonia. Furono quelli gli anni probabilmente i più sereni. Gli si dedicò con Galeazzo poi si sposò con Andarone a vivere in Cina dove lui faceva l'ambasciatore. Fu l'unico a rivoli alla carica di ministro degli Esteri. Il fascismo toccò il suo declino e a Rachele restò il solo la pena di quel marito di un tempo. Poi a partire dall'11 aprile di Bruno nel '41 la terribile sequenza di tragedie che colpì la famiglia Mussolini. Quella di Edda prese la parte della tragedia greca.